

Mercoledì 16 aprile 1997

10 l'Unità LE CRONACHE

L'esplosione di una bombola tra le tende ha fatto strage. I fedeli quest'anno sono più di 2 milioni e mezzo

Rogo alla Mecca, centinaia di morti
A fuoco le tende dei pellegrini

I morti sarebbero oltre 300, molti sono rimasti schiacciati nel corso della grande fuga dall'accampamento allestito tra Mina e il monte Arafat. Proprio a causa della folla i soccorsi sono stati lenti. Più di tre ore per spegnere l'incendio.

In balcone
butta giù
la fidanzata
dal 5° piano

GENOVA. Potenza dell'amore. Una giovane donna è «volata» l'altro ieri dal quinto piano di un caseggiato del centro storico genovese precipitando per un'altezza di una ventina di metri. Ricoverata nel reparto rianimazione dell'ospedale Galliera, in gravissime condizioni per fratture varie, Francesca Turla, un'infermiera di 27 anni, è riuscita a mormorare un'improbabile versione dei fatti: «Sono caduta dalle scale». Gli agenti della squadra mobile di Genova, però, non ci hanno creduto e dopo aver ascoltato diversi testimoni, hanno arrestato il suo convivente, Pietro Bottino, 27 anni, noto alla polizia per i suoi precedenti legati alla frangia più accesa dei tifosi genoani. Ieri mattina il pm Valeria Fazio che si occupa del caso ha chiesto per il giovane la convalida del fermo. L'accusa è quella di tentato omicidio aggravato. Qualcuno lo avrebbe visto sollevare di peso la ragazza e buttarla dalla finestra; poi di fronte ai poliziotti intervenuti sul posto Bottino avrebbe simulato di buttarsi dalla finestra dicendo: «Voglio uccidermi anch'io». Nell'appartamento sono stati trovati i segni di una violenta lite: tracce di sangue, suppellettili in terra, un grande disordine ovunque. Ad avvalorare questa ipotesi ci sono anche diverse testimonianze dei vicini di casa i quali, prima che la ragazza precipitasse nel vuoto, avrebbero sentito invocazioni d'aiuto. Un testimone, addirittura, avrebbe riferito di aver visto il giovane, robusto ed alto oltre un metro e 90, afferrare la ragazza e buttarla di peso dalla finestra.

Oggi 24 ore
di sciopero
dei benzinai

ROMA. È scattato ieri sera lo sciopero di 36 ore proclamato dai benzinai. Le pompe di benzina, compresi notturni, self-service ed impianti autostradali, rimarranno chiusi fino alle 7.00 di domani mattina, 17 aprile. All'agitazione non aderiranno i benzinai del Friuli Venezia Giulia per non interrompere l'installazione dei lettori di tessere magnetiche, necessari per dare attuazione alla legge regionale che prevede agevolazioni sui prezzi. La conferma della chiusura dei punti vendita, proclamata dal coordinamento nazionale unitario della ssoziazioni dei gestori è da mettere in relazione all'iniziativa delle aziende Eni (Agi e Ip) seguite da Erg e Esso che, «anziché diminuire il prezzo delle benzine e del gasolio di 30-40 lire al litro su tutta la rete hanno individuato solo un modesto numero di impianti dove praticare lo sconto». Il coordinamento ribadisce che «la chiusura non è stata proclamata contro gli sconti sui carburanti, ma contro la politica commerciale delle aziende.

GEDDA. Centinaia di morti per un incendio, forse trecento o quattrocento, alla Mecca nei giorni conclusivi del grande pellegrinaggio annuale al quale prendono parte quest'anno almeno due milioni e mezzo di credenti. Il fuoco, secondo le prime notizie, sarebbe divampato nel grande accampamento da sempre allestito tra Mina e il Monte Arafat, in attesa delle cerimonie religiose finali. Lo hagg, come è noto, è considerato uno dei cinque pilastri dell'Islam e ogni credente, almeno una volta nella vita, dovrebbe prendervi parte. Tra Mina e il monte Arafat, ieri, ad un certo momento, nella zona riservata ai pellegrini indiani, pachistani e iraniani, si sono sentite alcune esplosioni. Pare che siano esplose alcune bombole di gas per i fornelli sui quali i vari gruppi cucinano il cibo. Subito dopo, le fiamme, hanno preso a divampare tra le tende che sono addossate a centinaia l'una all'altra. È stato subito un rogo immane. I servizi di sicurezza e della Protezione civile incaricati del servizio d'ordine in tutta la zona consacrata, hanno subito circondato il punto dal quale erano partite le fiamme, ma sono stati ostacolati da migliaia e migliaia di pellegrini che, presi dal terrore, cercano scampo alle fiamme. Ci sono volute almeno tre o quattro ore prima che le auto-

pompe dei vigili dei Vigili del fuoco potessero entrare in azione con efficacia. Nel frattempo, altri pellegrini si mobilitavano per soccorrere i connazionali e aprire il passo alle ambulanze che hanno cominciato a fare la spola con gli ospedali di Mecca e Medina. Sulla piana di Mina, dove i pellegrini attendono vestiti di due teli bianchi non cuciti, di salire sul monte Arafat per entrare in comunione con Dio, ieri, verso le 11 (ora italiana) soffiava un vento caldissimo proveniente dal deserto. La temperatura, già di prima mattina, aveva raggiunto i quaranta gradi e quando è scoppiato l'incendio le fiamme hanno dilagato con una rapidità impressionante. Si sono visti fuggire migliaia di pellegrini del Bangladesh che hanno così contribuito a scatenare il panico. Come è noto, nelle prossime ore il pellegrinaggio avrebbe dovuto concludersi con la celeberrima festa del Sacrificio e con lo sgozzamento di migliaia di animali. Prima, però, la grande massa dei pellegrini avrebbe dovuto spostarsi, dopo la sosta sul monte Arafat, verso la zona dove il diavolo viene lapidato con milioni di pietruzze. Poi, infine, l'arrivo al puzzone di Zam zam per riempire piccoli recipienti di acqua benedetta da portare a casa. Tutto questo, sempre alla presenza di altre centinaia di mi-

gliaia di pellegrini, che, ad un certo momento spiccano una specie di grande corsa liberatoria che è parte integrante del rito. Non è il primo grave e spaventoso incidente che colpisce i pellegrini in visita o in deambulazione intorno alla Kaaba. Già altre volte c'erano stati incidenti spaventosi provocati da due milioni e mezzo di persone in movimento. Per questo motivo, le autorità dall'Arabia Saudita hanno predisposto, da anni, straordinarie misure di sicurezza e di soccorso in tutta la zona sacra (haram). Qualche volta tutto è filato alla perfezione, ma in genere, quando accadono incidenti sono sempre di proporzioni catastrofiche. Per gli islamici più anziani, morire alla Mecca, in qualunque modo (incendi, stragi, scontri con i fedeli di altri gruppi) è considerato una fortuna e una benedizione. Sull'incendio odierno, le autorità non hanno emesso nessun comunicato di spiegazione e gli accertamenti vengono condotti nel massimo riserbo. Certo, esiste sempre la possibilità teorica di qualche attentato, soprattutto tra i sunniti e i gruppi più ortodossi di sciti provenienti dall'Iran. È già accaduto e potrebbe accadere di nuovo. Sulla tragedia di ieri, comunque, niente è stato precisato o ipotizzato. Si parla di un terribile incidente e basta.

Nel 1990
la sciagura
più grave

Le principali sciagure alla Mecca: 4/12/79 - Uccisi, in scontri con agenti sauditi, 75 estremisti sunniti che si erano impadroniti della Grande Moschea. 31/7/87 - Sono 402 i morti, per lo più fedeli iraniani, e 649 i feriti in scontri con le truppe saudite scoppiati in seguito a una manifestazione anti-americana. 9/7/89 - Esplocono due bombe alla Mecca, muore un pellegrino, 16 feriti; le autorità saudite attribuiscono l'attentato a terroristi filo-iraniani. 2/7/90 - È la sciagura più grave: muoiono calpestate 1.426 persone all'interno di una galleria pedonale che conduce ai luoghi sacri della Mecca. 23/5/94 - La folla travolge e calpesta a morte 270 fedeli, per lo più cittadini indonesiani.

Vincenzo Cultrera è ora nelle mani della polizia tedesca. Un giro d'affari di 70 miliardi

Aveva truffato undicimila persone
Scoperto perché non pagava gli alimenti

Il truffatore si offriva come intermediario agli imprenditori che volevano vendere o acquistare attività commerciali, si faceva pagare, e poi spariva. Quando ha cercato di truffare la moglie è finito in manette.

MILANO. È riuscito a truffare almeno undicimila persone, compresi commercianti e imprenditori. Ma quando ci ha provato anche con la sua ex moglie, negandole gli assegni per il mantenimento dei figli, ha commesso il passo falso che gli è costato un mandato di cattura e il crollo del suo impero internazionale delle truffe e delle evasioni fiscali totali. Il gioco pericoloso del trentacinquenne Armando Cultrera - cugino di Vincenzo Cultrera, il «mago dell'anticipo», arrestato nel 1994 in Brasile dopo che il suo Istituto finanziario lombardo aveva truffato 15 mila risparmiatori - è finito ieri mattina all'alba quando è scattata l'operazione architettata dal Nucleo regionale lombardo della Guardia di finanza. Secondo le accuse, avrebbe diretto una serie di società di intermediazione che dopo aver spillato piccole somme di denaro ai malcapitati clienti dei servizi di intermediazione commerciale spariavano nel nulla per poi riapparire sotto altro nome.

Sono undici gli ordini di custodia cautelare che le Fiamme gialle hanno eseguito in Italia, Spagna e Germania

con straordinaria simultaneità: il capo della holding della truffa, Armando Cultrera, è l'unico che per il momento non risulti nell'elenco dei catturati, ma si trova con gli agenti della polizia federale tedesca alle calcagna, braccato da un mandato di cattura internazionale al pari di altri due soci. Già arrestati, invece, i suoi parenti e complici: i suoi fratelli Carmela e Roberto, il padre Vincenzo e la madre Isabella Albero, e poi Roberta Papi, Sonia Bonazzi, Mirella Tromba, Ettore Ragozzini, che nell'organigramma societario svolgevano il ruolo di prestanome e amministratori di fatto delle operazioni truffaldine. Le cifre del blitz sono impressionanti: complessivamente sono state denunciate a piede libero oltre 180 persone, cioè i procacciatori d'affari del gruppo di Cultrera, 60 dei quali sono risultati «evasori totali», cioè soggetti del tutto sconosciuti all'anagrafe fiscale italiana. Si calcola che le vittime dei «fallimenti programmati» messi a segno per quasi dieci anni dall'organizzazione siano non meno di 11 mila, per un giro d'affari (almeno per la

parte finora ricostruita) di circa 70 miliardi. Soltanto il patrimonio immobiliare sequestrato nel corso dell'operazione di ieri ammonta a una decina di miliardi ai quali si deve aggiungere il valore delle quote di 29 società.

Ma la cosa che colpisce di più è il modo in cui la procura di Milano e la Guardia di finanza sono riusciti a smascherare la complessa organizzazione. Tutto comincia circa un anno fa, quando sul tavolo del sostituto procuratore Daniela Borgonovo arriva un fascicolo relativo ai risvolti penali di una separazione. La ex moglie di Armando Cultrera denuncia la mancata concessione degli assegni alimentari. Il magistrato, che aveva anche ricevuto una strana denuncia nella quale Cultrera accusava la ex moglie di abusi sessuali sui figli (che nel frattempo lui si era portato via), chiede alle Fiamme gialle milanesi di indagare sulle effettive disponibilità economiche di quel signore che si dichiara «nullatenente» ma si presenta sempre elegantissimo e continuamente attaccato al suo telefono cellulare. Gli uomini della polizia Tributa-

ria iniziano così la ricostruzione di un intricatissimo mosaico finanziario che sembra a tratti coincidere anche con il tenore di alcune denunce per truffa pervenute ai centralini del 117 di mezza Italia. Attraverso inserzioni sui giornali e con la pubblicazione di una sorta di bollettino aziendale, l'organizzazione di Cultrera offriva un servizio articolato di intermediazioni finanziarie a chi cercava finanziamenti o intendeva vendere o acquistare attività commerciali o imprenditoriali. Una volta ottenuto un congruo ma non esorbitante anticipo per le spese (qualche milione), i procacciatori d'affari avviavano una procedura collaudata e riassunta in un vademecum di cui tutti erano in possesso: sei o sette telefonate nelle quali si informavano i clienti dello stato di avanzamento delle trattative (inesistenti), poi la notizia delle prime difficoltà, infine la comunicazione - con rammarico - del fatto che l'affare era sfumato ma che i soldi versati anticipatamente erano stati utilizzati per le spese vive sostenute.

Giampiero Rossi

Antonio Zollo, Teo Ruffa e Giorgio Frasca Polara partecipano commossi al dolore dei familiari e ricordano con affetto

FRANCESCO D'ANGELOSANTE
che assolve per lunghi anni con intelligenza e rigore, con umanità e ironia, il compito di parlamentare del Pci; e che seppe conquistarsi generale considerazione per il suo impegno da poter guidare e concludere con successo l'inchiesta sull'affare Lockheed, una chiave preziosa per comprendere quale e quanta corruzione covasse nel Paese.
Roma, 16 aprile 1997

I deputati e le deputate del Gruppo Sinistra Democratica - L'Ulivo esprimono il loro cordoglio per la scomparsa del sen.

FRANCESCO D'ANGELOSANTE
parlamentare del Pci per molte legislature, e rigoroso relatore di minoranza della Commissione Inquirente nell'inchiesta Lockheed
Roma, 16 aprile 1997

I parlamentari europei del Pds partecipano al dolore della famiglia D'Angelo Santa per la scomparsa di

FRANCESCO PAOLO
Compagno di tante battaglie per la costruzione di un'Europa democratica e solidale
Bruxelles, 16 aprile 1997

Sonote mesi che ci ha lasciato

CARLO
ma ci manchi a noi tutti come prima. Maria Giacinta Napolitano
Roma, 16 aprile 1997

16/4/92 16/4/97
È deceduto il compagno

MICHELE LO SURDO
uno dei fondatori della sezione del Pci Dieci Martiri Montescarlo e iscritto al Pds. Le compagne e i compagni della sezione lo ricordano con affetto e stima per l'esempio da lui dato nelle lotte e nell'azione per il progresso e l'emancipazione delle classi lavoratrici.
Roma, 16 aprile 1997

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

AMLETO ATTILI
La famiglia lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive per l'Unità
Roma, 16 aprile 1997

Il giorno 12 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

LUIGI AVANZI
ne danno il triste annuncio la moglie Maria, la figlia Daniela, il genero Giordano e la nipotina Alesandra.
Milano, 16 aprile 1997

Nell'8° anniversario della scomparsa del compagno

EMILIO FAVORINI
i familiari lo ricordano con affetto ad amici e parenti
Genova, 16 aprile 1997

Maurizio Belfiore

Regione Emilia-Romagna
AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI MODENA - SERVIZIO PROVVEDITORE

BANDO DI GARA - RETTIFICA E RIAPERTURA TERMINI
Il Bando di gara relativo all'appalto-concorso per l'affidamento del servizio per l'uso di superfici antiodiscubito, pubblicato sulla Gazzetta C.E.E. n. S 38/259 del 22/2/1997 e sulla G.U. della Repubblica Italiana, foglio delle inserzioni n. 49 del 28/2/1997, è così integrato e modificato: lotto 1 L. 160.000.000 (iva esclusa) - superfici antiodiscubito per riascivo medio-alto. Lotto 2 L. 640.000.000 (iva esclusa) - superfici antiodiscubito per riascivo alto.

Partecipare a: Elenco dei principali analoghi servizi, poi certificabili da parte dell'aggiudicatario, prestati negli ultimi tre esercizi con l'indicazione degli importi, delle date e dei destinatari pubblici e privati, dei servizi stessi; il fatturato complessivo per servizi analoghi degli ultimi tre esercizi (1996, 1995, 1994) dovrà essere pari o superiore a L. 160.000.000 per il Lotto 1 e L. 640.000.000 per il Lotto 2. Si intende per servizi analoghi, oltre a quello oggetto di gara, la vendita di superfici antiodiscubito seguita da manutenzione; la manutenzione; il noleggio ed ogni altra forma che comporti la gestione delle apparecchiature nel tempo. Nuovo termine perentorio per la presentazione delle richieste di partecipazione: lunedì 28 aprile 1997, ore 15. Le richieste di partecipazione già pervenute dovranno essere adeguate alle previsioni del bando così rettificato ovvero confermate. In forma scritta, entro il termine sopraddetto. Rimangono invariate tutte le altre parti del precedente bando. Il presente bando è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale C.E.E. il 9/4/1997 e a quella della Repubblica Italiana il 12/4/1997.

p. il Direttore Generale: IL PROVVEDITORE Dr. Ezio Vercelli

GRUPPO TURISMO

UNIONE TERRITORIALE PDS DI SPOLETO E FOLIGNO

“AGRITURISMO” E “TURISMO RURALE” REALTÀ E PROSPETTIVE

SPOLETO 18 APRILE 1997
SALA MONTEROSSO - VILLA REDENTA

Programma
Ore 9.30
Introduzione
Zero Zaffagnini, responsabile turismo Direzione Pds
Saluto del Sindaco di Spoleto Alessandro Lauretti e dell'assessore all'Agricoltura e Foreste della Regione dell'Umbria Maurizio Rosi

Relazioni introduttive
Prof. Luciano Jacoponi ordinario di Politica e Economia agraria all'Università di Pisa

Avv. Ferdinando Albisinni

Interventi programmati
Sergio Gentili vice responsabile Area Ambiente Pds
Simone Valluzzi zati presidente Agriturist
Bugenio Zaggia presidente Terra Nostra
Gianfranco Bertani presidente Turismo Verde
Ermanno Bonomi segretario Centro Studi Turistici Firenze
Stefano Landi responsabile dipartimento Turismo presso Presidenza del Consiglio dei Ministri
Stefano Fodda sindaco di Torgiano rappresentante Consulta Nazionale Piccoli Comuni

Conclusioni
On. Carmine Nardone responsabile Politiche Agricole Direzione Pds

Oggi ricorre il 10° anniversario della morte del compagno

ENRICO GHERARDI
da Montecchio Emilia. La moglie Caterina Strigotti e il figlio Luca lo ricordano sempre con tanto affetto e rimpianto. In sua memoria sottoscrivono a sostegno de l'Unità.
Reggio Emilia, 16 aprile 1997

Nel 20° anniversario dell'imatura scomparsa di

GAETANO PAGLIARO
un uomo leale e generoso: lo ricordano con immutato affetto i dolere di sempre la moglie, la sorella, il fratello, i cognati e i nipoti: Alessandro, Angelo Paolo Lorenzo, Paola (Cosenza), 16 aprile 1997

L'Unione «Aimo e Barale» e la Federazione Pds di Cuneo sono vicini ai nipoti Augusto e Pierpaolo per la scomparsa della compagna

MAROLINA DEBBERNARDI
di anni 79
già iscritta al Pci dal '45 ed attiva nel Partito e nell'Udi. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 9.00, presso la Parrocchia S. Giovanni Bosco.
Cuneo, 16 aprile 1997

Nel 20° anniversario della scomparsa di

GAETANO PAGLIARO
la sorella e famiglia, il fratello e famiglia, la moglie lo ricordano con grande affetto.
Ascoli Piceno, 16 aprile 1997

Ricorre l'8° anniversario della scomparsa di

UMBERTO GALBIATI
Detto (BERTIN)
In suo ricordo la moglie Carolina Seregini sottoscrive per l'Unità.
Milano, 16 aprile 1997

Il fratello, i cognati e i nipoti annunciano la scomparsa del loro caro

EMILIO RAMPONI
valeroso antifascista, in suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 16 aprile 1997

Le compagne e i compagni della UdL del Pds Corvetto partecipano al dolore del compagno Piero ramponi per la morte del suo caro fratello

EMILIO
esprimono ai familiari le più sentite condoglianze.
Milano, 16 aprile 1997

I compagni della UdL del Pds Garanzini-Aliotta sono addolorati per la scomparsa del caro compagno

EMILIO RAMPONI
Rimarrà sempre nel ricordo il suo attaccamento al Pci e la sua convinta adesione al Pds. Esprimono le più sentite condoglianze ai familiari.
Milano, 16 aprile 1997

Arturo, Iolanda Tiziana e Fulvio salutano con tanto affetto il compagno

PAOLO CELLA
e sono vicini a Rosetta in questo doloroso momento.
Milano, 16 aprile 1997